



# **TELIT COMMUNICATIONS S.p.A.**

**Modello di organizzazione e gestione**

**ai sensi del**

***D.lgs. n. 231/2001***

INDICE

<b>PARTE GENERALE</b>	<b>3</b>
<b>PREMESSA</b>	<b>3</b>
Decreto 231/2001	4
Presupposti di esclusione della responsabilità dell'ente	7
Metodologia di composizione e redazione del modello di Telit Spa	9
1. Fase preliminare	9
2. Identificazione analitica delle “aree critiche” e delle “attività sensibili”	10
3. Progettazione del sistema dei controlli preventivi e dei protocolli	10
4. Approvazione e adozione del modello	11
Struttura del modello di Telit Spa	12
<b>1. IL MODELLO DI TELIT SPA</b>	<b>14</b>
Le deleghe e i poteri	20
<b>2. I PRINCIPI DI COMPORTAMENTO GENERALI PER I DESTINATARI</b>	<b>21</b>
<b>3. LA DIFFUSIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO TRA I PORTATORI DI INTERESSI</b>	<b>22</b>
Informativa e formazione per dipendenti e dirigenti	22
Informativa e formazioni per i collaboratori	23

## PARTE GENERALE

### PREMESSA

Il presente documento, approvato e formalmente emesso dal Consiglio di Amministrazione, costituisce il **Modello di organizzazione e gestione** (di seguito, anche, “**Modello**”) predisposto, ai sensi dell’art. 6 del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito, anche, “**Decreto 231/2001**”), da Telit Communications S.p.A. (di seguito, anche, “**Telit SpA**” o “**Società**”).

Scopo essenziale del Modello è la realizzazione di un sistema strutturato e organico di procedure e di attività di controllo **volte a prevenire la commissione dei reati rilevanti per il Decreto 231/2001**, ma anche volte a determinare, in tutti coloro che operano per conto della Società e, in generale e per quanto possibile e rilevante, del “**Gruppo Telit**”, gruppo inteso come l’insieme delle società sottoposte a direzione e coordinamento della società Telit Communications PLC (“**Telit PLC**”), società di diritto inglese quotata sull’*Alternative Investment Market* (AIM – Ticker: TCM) della Borsa di Londra, la motivata consapevolezza di poter teoricamente incorrere con i comportamenti personali nelle casistiche di illecito rilevanti ai fini del medesimo Decreto 231/2001.

Con la predisposizione del presente Modello, che si colloca nell’ambito di una perseguita ed opportuna azione preventiva contrapposta ad ogni illecito aziendale, conforme alla sua politica imprenditoriale, Telit SpA ha quindi inteso assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione dei propri affari e delle proprie attività aziendali, sottolineando, con evidenza e piena efficacia, che tutte le forme di comportamento illecito ipotizzabili sono sempre condannate e considerate contrarie ai principi deontologici della propria azione complessiva.

Tale iniziativa è stata altresì assunta nella convinzione che – anche al di là delle prescrizioni del Decreto 231/2001 - l’adozione del Modello, unitamente al Codice Etico, più avanti formulato espressamente, ed alle procedure di controllo già adottate dalla Società (come ad esempio le procedure operative del c.d. Sistema Qualità, il programma SAP di gestione della contabilità aziendale, la segregazione delle funzioni, etc.), possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti gli amministratori e i dipendenti della Società e di tutti gli altri soggetti che, anche all’interno del Gruppo Telit, a vario titolo collaborano o si interfacciano con la stessa (ivi compresi consiglieri e managers delle altre società del Gruppo Telit che non hanno cariche nella Società nonché clienti, fornitori, partners commerciali, collaboratori e consulenti esterni), affinché tutti seguano, nell’espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire ogni rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto 231/2001.

In un’assoluta ottica di responsabilizzazione, al riguardo, dei propri dipendenti e di tutti i soggetti terzi che, in generale, operano per suo conto, Telit SpA, per una corretta organizzazione gestionale riferita a scopi preventivi della commissione di reati rilevanti, che è volta a limitare l’azione repressiva del Decreto 231/2001, ha pienamente rilevato e fatta propria, movendo dal medesimo Decreto, la centralità del principio per cui il soggetto giuridico può spendere, in caso di commissione di uno o più reati che lo vedono come beneficiario di un indebito vantaggio connesso, la possibilità di dimostrare la sua assoluta estraneità istituzionale ai fatti criminosi, assecondando così l’effetto di un decisivo fattore esimente che determina la conseguente concentrazione della responsabilità, per ogni reato commesso, esclusivamente in capo al soggetto agente che ha realizzato materialmente l’illecito.

La suddetta estraneità, secondo la legge, può essere adeguatamente comprovata anche attraverso la dimostrata funzionalità di un’organizzazione interna attenta, in chiave di prevenzione reale, alla formazione della corretta volontà decisionale della struttura, nonché, altresì, generalmente attenta al corretto utilizzo di appropriate risorse aziendali nell’ottica preventiva generale dei citati illeciti penali.

Le suddette condizioni esimenti, delineate dallo stesso Decreto 231/2001 con l’apposizione di oneri e comportamenti preventivi, sono state assunte da Telit SpA come proprie e, come può essere rilevato, esse danno luogo al prioritario contenuto legale del presente Modello, che è stato appositamente istituito ai fini sopra citati.

In questa prospettiva, in diretta applicazione della lett. a) dell’art. 6 del Decreto 231/2001, questo Modello, nel riassumere il compendio di regole e misure operanti all’interno di Telit SpA (e, in generale, all’interno

del Gruppo Telit), e nel costituire esso stesso, con la sua diffusione e circolazione interna al contesto aziendale, un ulteriore supporto materiale all'uso diretto, vuole quindi rappresentare, nel suo complesso, lo strumento giuridico informativo primario e risolutivo al fine preventivo predetto, nei termini di una sua perseguita esaustività totale, in virtù della sua riscontrabile piena aderenza ai dettami legislativi vigenti ed applicabili.

### **Decreto 231/2001**

A mero titolo di riepilogo, utile per chiunque del presente Modello si renda lettore nell'esercizio di qualsivoglia pertinente funzione, si espongono di seguito, in quanto strettamente connesse agli scopi del documento, le principali linee di riferimento normativo poste dal Decreto 231/2001.

Il decreto in parola, notoriamente, ha introdotto in forma esplicita, nell'ordinamento italiano, il principio per cui le persone giuridiche rispondono anche patrimonialmente, a titolo di responsabilità formalmente amministrativa ma sostanzialmente penale, per l'avvenuta commissione di diversi reati, precisati dal decreto stesso, posti in essere nel loro interesse o a loro vantaggio sia da soggetti in posizione di vertice (c.d. apicali) che da operatori sottoposti alla direzione e vigilanza di tali soggetti apicali. La responsabilità che deriva in capo all'ente dalla commissione degli specifici reati richiamati dalla norma, si aggiunge, pertanto, in termini anche materiali, a quella che la legge prevede a carico delle persone fisiche che materialmente hanno commesso l'illecito.

Più precisamente, in via innovativa rispetto al passato, il Decreto 231/2001 stabilisce che ogni ente, con o senza personalità giuridica e con la sola eccezione di alcuni enti di rilievo pubblicistico, è potenzialmente soggetto alle sanzioni dal medesimo decreto previste qualora:

- sia stato commesso un reato rientrante tra quelli significativi (cfr. infra) da parte di soggetti appartenenti all'ente e cioè da (i) persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione ed il controllo della stessa (c.d. soggetti o persone apicali); (ii) persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera (i);
- il reato commesso rientri tra quelli elencati agli articoli 24, 24/bis, 24/ter, 25, 25/bis, 25/bis 1., 25/ter, 25/quarter, 25/quarter 1., 25/quinquies, 25/sexties, 25/septies, 25/octies, 25/novies del Decreto 231/2001, ovvero si tratti di (i) indebita percezione di erogazioni pubbliche, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico; (ii) delitti informatici e trattamento illecito di dati; (iii) delitti di criminalità organizzata (reati associativi), (iv) concussione e corruzione; (v) falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento; (vi) delitti contro l'industria e il commercio, (vii) reati societari; (viii) delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico; (ix) pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, (x) delitti contro la personalità individuale; (xi) abusi di mercato; (xii) omicidio colposo o lesioni personali colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro; (xiii) ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, (xiv) delitti in materia di violazione del diritto d'autore, (xv) induzione a non rendere dichiarazione o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria. Pur non essendo ricompresi formalmente nel Decreto 231/2001, la responsabilità amministrativa-penale degli enti è estesa anche ai reati transnazionali previsti dalla Legge 16 marzo 2006 n. 146, cioè alle fattispecie delittuose commesse in più di uno Stato concernenti l'associazione per delinquere (di natura semplice o mafiosa), il riciclaggio, il traffico di migranti e l'intralcio alla giustizia;
- il reato sia commesso, anche in termini di solo tentativo, nell'interesse o a vantaggio dell'ente.

Infatti, presupposto per la determinazione della responsabilità dell'ente, così come previsto dall'articolo 5 comma 1, è la commissione di determinati reati nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso da parte di:

- persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della stessa

- persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati alla precedente leggera, cosiddetti “soggetti subalterni”

In particolare, relativamente alla definizione di soggetto apicale, si preferisce riportare quanto previsto dalle Linee Guida di ANIA: “ i soggetti in posizione apicale sono coloro che rivestono funzione di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente ed ad essi sono equiparati sia coloro che svolgono le medesime funzioni in una unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, sia coloro che esercitano la gestione e il controllo – anche solo in via di fatto – dell’ente, così realizzando un dominio penetrante sullo stesso.

Peraltro, l’articolo 25 ter limita i soggetti apicali rilevanti per i reati da esso richiamati ai soli “ amministratori, direttori generali o liquidatori”, da integrare, in via interpretativa, con i “dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari” ai sensi del D. Lgs. numero 262/2005.

La distinzione tra le due categorie di soggetti ( apicali e sottoposti a direzione e vigilanza) riveste indubbia rilevanza, in quanto ne deriva una diversa graduazione di responsabilità dell’ente coinvolto, nonché una differente previsione dell’onere della prova, infatti, nel caso di reati commessi da soggetti apicali, sussiste in capo all’ente una presunzione di responsabilità determinata dalla circostanza che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica aziendale dell’ente stesso e, quindi, la sua volontà e azioni esteriore.

Sotto il profilo sanzionatorio, vale precisare che per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista a carico della persona giuridica l’applicazione di una sanzione pecuniaria.

Per le ipotesi di maggiore gravità è prevista anche l’applicazione di sanzioni interdittive, quali l’interdizione dall’esercizio dell’attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l’esclusione da finanziamenti, contributi o sussidi e l’eventuale revoca di quelli già concessi, il divieto di pubblicazione beni e servizi.

Sono inoltre previsti la confisca del profitto conseguito e la pubblicazione della sentenza.

Le sanzioni potenzialmente irrogabili all’ente nel caso di applicazione del Decreto 231/2001, a seguito di un procedimento di natura marcatamente penale, possono consistere, a seconda del reato effettivamente commesso, in:

- (a) sanzioni pecuniarie di ammontare rilevante variabile a seconda (i) della gravità del fatto, (ii) del grado della responsabilità dell’ente, (iii) dell’attività eventualmente svolta dall’ente per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti, (iv) delle condizioni economiche e patrimoniali dell’ente;
- (b) sanzioni interdittive, previste in particolare con riferimento ai reati contro la Pubblica Amministrazione e a quelli in tema di sicurezza del lavoro, quali (i) l’interdizione dall’esercizio dell’attività, (ii) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell’illecito, (iii) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio, (iv) l’esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l’eventuale revoca di quelli già concessi, (v) il divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- (c) confisca, anche per equivalente, del prezzo o del profitto del reato;
- (d) pubblicazione della sentenza di condanna.

Anche in presenza degli elementi sopra descritti (commissione del reato da parte di un soggetto apicale o subordinato nell’interesse o a vantaggio dell’ente) è tuttavia esclusa qualsiasi responsabilità della persona giuridica laddove si ravvisi una adeguata attività di prevenzione e di vigilanza da parte della stessa.

Più precisamente, in caso di reato commesso da soggetti posti in posizione apicale, l’ente è chiamato a dimostrare, ai sensi dell’art. 6 del Decreto 231/2001:

- 1 l’adozione e l’efficace attuazione, prima della commissione del reato, di un **modello di organizzazione e di gestione**, quale ambisce ad essere quello descritto nel presente atto, idoneo a svolgere, secondo i

criteri normativi applicabili, adeguata azione preventiva rispetto alla commissione dei reati della specie di quello verificatosi (**fattore 1**);

- 2 la nomina e l'operatività di un precisato **organismo** dell'ente (c.d. Organismo di Vigilanza) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, intento a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del predetto modello di organizzazione e gestione e di curare il suo aggiornamento (**fattore 2**) (per gli enti, ivi comprese le società, di piccole dimensioni i compiti dell'Organismo di Vigilanza possono essere svolti direttamente dall'organo dirigente).

E' evidente che i due fattori citati devono presentare precisi requisiti di effettività e funzionalità interna, senza i quali la loro messa in funzione risulterebbe vana ai fini della protezione in oggetto.

Per ciò che attiene il rapporto tra soggetti c.d. apicali e modello, è importante sottolineare come nel caso concreto l'ente deve altresì, al fine di andare effettivamente esente da responsabilità, dimostrare in giudizio, nel caso di azione avversa: (i) che nel commettere il reato costoro si sono volontariamente e fraudolentemente sottratti alle prescrizioni contenute nel modello (**fattore 3**); (ii) che non vi è stata omessa o insufficiente sorveglianza da parte dell'Organismo di Vigilanza (**fattore 4**).

Per entrambi i primi due fattori costitutivi del modello si impone quindi una piena dimostrazione di concreta operatività, anche in via di fatto. Per i restanti fattori, invece, risulteranno decisive le circostanze reali del fatto di reato, in relazione a cui non è concepibile alcuna misura preventiva.

Relativamente ai soggetti non apicali, è invece la pubblica accusa a dover provare che la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza, ma la presenza di un idoneo modello di organizzazione consente di escludere in radice ogni forma di responsabilità amministrativo-penale dell'ente (art.7 del Decreto 231/2001).

## **PRESUPPOSTI DI ESCLUSIONE DELLA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE**

Il Decreto prevede agli articoli 6 e 7, nel caso in cui uno dei Reati sia stato commesso dai soggetti di cui all'articolo 5 d l, lettera a), una forma di esonero della responsabilità qualora l'ente dimostri:

- di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, "Modelli di organizzazione, gestione e controllo" idonei a prevenire i reati della specie di quello commesso
- che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo (Organismo di Vigilanza)
- che le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione
- che non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui ai punti precedenti

L'ente, in ogni caso, non risponde, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (articolo 5 comma 2).

Il medesimo articolo prevede al comma 2, alcune specifiche esigenze alle quali un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo deve rispondere:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che siano commessi i Reati
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai Reati da prevenire
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei Reati
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli
- introdurre un sistema disciplinare privato idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Lo stesso Decreto, articolo 6 comma 3, nonché il relativo Regolamento di attuazione emanato con Decreto Ministeriale del 26 giugno 2003 numero 201, afferma inoltre che i modelli possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui sopra, sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria, comunicati al Ministero della Giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro 30 giorni osservazioni sull'idoneità dei modelli a prevenire i Reati.

In linea con quanto sopra, anche i punti fondamentali che le Linee Guida di categoria individuano nella costruzione dei Modelli possono essere così sintetizzati e schematizzati:

- individuazione delle aree a rischio, volta a verificare in quale area/settore aziendale sia possibile la realizzazione dei Reati previsti dal Decreto,
- obblighi di informazione dell'Organismo di Vigilanza, volti a soddisfare l'attività di controllo sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello
- predisposizione di un sistema di Controllo interno ragionevolmente in grado di prevenire o ridurre il rischio di commissione dei Reati attraverso l'adozione di appositi protocolli

A tal proposito, le componenti di maggior rilievo del Sistema di Controllo suggerito da Confindustria sono: Codice Etico, sistema organizzativo, procedure informatiche poteri autorizzativi e di firma, sistemi di controllo e di gestione, comunicazione al personale e sua formazione. In particolare le componenti del Sistema di Controllo devono essere uniformate ai seguenti principi:

- applicazione del principio di separazione delle funzioni
- documentazioni dei controlli
- previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per le procedure previste
- conformità alle leggi, regolamenti, norme e politiche interne

In particolare, Confindustria individua i passi operativi che l'ente deve compiere per attivare un sistema di gestione dei rischi coerente con i requisiti imposti dal Decreto e per la costruzione di un modello organizzativo, ovvero:

- inventariazione degli ambiti aziendali di attività in base alle attività, alle funzioni, ai processi attraverso una revisione periodica esaustiva della realtà aziendale, con l'obiettivo finale di individuare le aree che risultano interessate dalle potenziali casistiche di reato
- analisi dei rischi potenziali con riguardo alle possibili modalità attuative dei reati nelle diverse aree aziendali con l'obiettivo finale di mappare le potenziali modalità attuative degli illeciti nelle aree a rischio individuate con il criterio al punto precedente
- valutazione / costruzione / adeguamento del sistema di controlli preventivi eventualmente esistente e con il suo adeguamento quando ciò si riveli necessario, o con una sua costruzione quando l'ente ne sia sprovvisto, per renderlo tale da garantire che i rischi di commissione dei reati, secondo le modalità individuate e documentate nella fase precedente, siano ridotti ad un livello accettabile e con l'obiettivo finale di descrivere in maniera documentale il sistema dei controlli preventivi attivato, con dettaglio delle singole componenti del sistema, nonché degli adeguamenti eventualmente necessari.



## **METODOLOGIA DI COMPOSIZIONE E REDAZIONE DEL MODELLO DI TELIT SPA**

Il presente documento costituisce, come già espresso in apertura, la formalizzazione concreta del Modello di Telit SpA ed è il frutto di un'apposita attività di analisi condotta all'interno della Società con il precipuo scopo di dotare la medesima Società dell'idoneo strumento citato, realizzato per essere in grado di affrancare la medesima dall'applicazione delle regole sanzionatorie di responsabilità amministrativa previste dal Decreto 231/2001.

L'adeguatezza del Modello è, pertanto, assicurata dalla sua aderenza e coerenza con la realtà aziendale regolamentata, cui ogni prescrizione del documento è riferita.

In tale ottica, l'elaborazione del Modello e la definizione delle sue componenti normative sono connesse alle risultanze aziendali relative alla struttura organizzativa della Società, nonché alla normativa di riferimento ed ai rischi giuridici riconducibili alla conduzione delle operazioni tipiche del settore economico interessato.

A tal riguardo, sono state effettuate (a) apposite interviste conoscitive nei confronti delle principali funzioni aziendali, nonché (b) analisi della documentazione specifica riguardante la situazione organizzativa, economica, patrimoniale e finanziaria della Società.

Il presente Modello è stato, poi, elaborato tenendo presenti i suggerimenti contenuti nelle linee guida emanate da Confindustria, in tema di redazione di modelli organizzativi, di controllo e gestione ex Decreto 231/2001. Sulla base delle indicazioni fornite dall'associazione di categoria sopra richiamata, l'elaborazione del Modello è stata sviluppata, sostanzialmente, mediante i seguenti passi operativi:

### **1. FASE PRELIMINARE**

In tale fase, finalizzata alla predisposizione della documentazione di supporto ed alla pianificazione delle attività di rilevazione, sono state condotte analisi puntuali sulla documentazione oggi esistente (organigrammi, rilevazioni di processo, rilevazioni e valutazioni dei rischi e controlli ) e confronti con le funzioni aziendali interessate, allo scopo di identificare i soggetti apicali e sottoposti da coinvolgere nella successiva fase di valutazione dei rischi e del sistema dei controlli.

Inoltre, sono state individuate le aree di attività (ambiti societari, ambiti organizzativi, processi e sottoprocessi operativi) nelle quali esiste il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto (matrice processi / reati) e, allo scopo di facilitare la successiva fase di valutazione dei rischi, sono state identificate le possibili modalità di conduzione della condotta illecita.

In particolare sono state analizzate le seguenti procedure:

- presentazione del gruppo
- documento programmatico
- visure delle diverse società del Gruppo
- organigramma aziendale del Gruppo
- elenco attività svolte per il personale
- elenco attività svolte per la tesoreria
- job description
- mansionario dipartimento amministrativo
- procedura acquisizione documenti
- procedura acquisiti fornitori per beni e servizi
- procedura dei pagamenti
- procedura inventario fisico annuale
- procedura per la gestione del personale
- procedura sviluppo e realizzazione nuovi prodotti

- procedure amministrazione
- rimborso spese viaggio
- uso delle carte di credito aziendali
- flussi delle procedure
- disciplinare dei rapporti infragruppo

## **2. IDENTIFICAZIONE ANALITICA DELLE “AREE CRITICHE” E DELLE “ATTIVITÀ SENSIBILI”.**

L'individuazione delle specifiche aree di attività della Società considerate a rischio (ancorché eventualmente anche in via indiretta, in quanto più specificamente riconducibili ad altre società del Gruppo Telit come nel seguito chiarito) in relazione alla problematica in oggetto, e quella dei singoli reati ipoteticamente collegabili alle stesse, è oggetto essenziale della Mappatura Oggettiva (cap. 3), ovvero del punto di partenza concettuale della realizzazione del sistema di gestione del rischio, posto che sulla base delle sue risultanze sono state identificate anche le misure interne preventive che il soggetto agente, se determinato a delinquere, deve necessariamente violare per originare la responsabilità amministrativa dell'ente.

La loro conoscenza preventiva costituisce elemento importante per qualunque soggetto che operi per la Società e la relativa lettura cognitiva è quindi strumento di base permanente per ogni possibile intervento preventivo di tutti gli organi interni.

La Mappatura Oggettiva, in quanto analisi inventariale di ogni singola area critica a rischio, procede in primo luogo ad un'accurata descrizione dell'area operativa di volta in volta interessata (contenuti, rapporti e azioni) con riferimento alle diverse fattispecie di reato richiamate dal Decreto 231/2001.

All'interno di ogni singola area critica rilevata sono, quindi, individuate analiticamente le attività sensibili che risultano teoricamente interessabili, per loro stessa conformazione operativa, dalle potenziali casistiche di reato previste dal Decreto 231/2001. L'interessamento è stato identificato tramite il fattore della potenzialità astratta riferita a possibili comportamenti devianti del singolo operatore di cui si sottolinea, volta per volta, l'effettualità teorica anche in ragione dell'assenza di verifiche o di riscontri contemporanei di soggetti terzi in qualunque modo presenti alle operazioni.

Con riferimento alle predette attività, la Mappatura Oggettiva contiene una precisa indicazione:

- delle principali funzioni interessate dallo svolgimento dell'attività a rischio;
- delle principali procedure operative aventi scopo preventivo eventualmente già seguite all'interno della Società nell'esecuzione della medesima attività e dei controlli di regolarità attualmente vigenti;
- dei controlli ulteriori che si ritiene opportuno adottare al fine di predisporre un efficace sistema protettivo esimente ai sensi del Decreto 231/2001, che saranno, poi, perfezionati nei protocolli.
- 

## **3. PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DEI CONTROLLI PREVENTIVI E DEI PROTOCOLLI.**

Conformemente a quanto disposto dall'articolo 6, comma 2, lett. b, del Decreto 231/2001 è stato predisposto un sistema di controllo in grado di ridurre i rischi rilevati, su base pratica, nella Mappatura Oggettiva. In particolare, tale sistema di controlli preventivi e di protocolli (c.d. Mappatura Normativa, cap. 4) **risulta essere idoneo a garantire che i rischi di commissione dei reati siano ridotti ad un “livello accettabile”**, tenendo presente che, nella migliore e più riconosciuta pratica aziendalistica, all'interno di un soggetto imprenditoriale, il rischio è universalmente ritenuto accettabile fin quando il costo stimato dei controlli necessari per prevenirlo del tutto risulta inferiore al valore della risorsa da proteggere. Nel caso specifico, la soglia di accettabilità adottata al fine della redazione del Modello è rappresentata da un **sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente**. Tale scelta, in conformità con quanto espresso dalle Linee Guida elaborate e codificate da Confindustria, appare in linea con la prevista

esenzione della responsabilità dell'ente in caso di elusione fraudolenta del Modello (cfr. art. 6, comma 1, lett. c, del Decreto 231/2001).

Il sistema predetto si articola, quindi, in specifici controlli, da attuare a differenti livelli di operatività aziendale, i quali, uniti alle procedure già in uso (ivi comprese quelle contenute nel Sistema Qualità adottato dalla Società), configurano, nell'accezione concreta, gli specifici e settoriali "protocolli" inseriti come parte integrante nel presente Modello.

A tale riguardo, in particolare, per maggiore uniformità di redazione nonché al fine di attenuare ragionevolmente, sul piano della comprensione e ricezione, l'impatto dei nuovi precetti operativi contenuti nel Modello, è parso opportuno che questi ultimi si ponessero il più possibile in un'ottica di continuità e compatibilità rispetto alle procedure ed alle norme interne già presenti nella struttura aziendale, le quali pertanto devono a loro volta considerarsi parte integrante del presente Modello.

Si fa presente, quindi, che il Modello realizzato – conformemente alle indicazioni contenute nelle Linee Guida di Confindustria - esaurisce, nella sua integralità, le componenti essenziali di un efficace sistema generale di controllo preventivo, dal momento che esso si configura pienamente per l'esistenza di:

- un sistema organizzativo formalizzato con specifico riferimento alle attribuzioni di funzioni, responsabilità e linee di dipendenza gerarchica;
- una separazione e contrapposizione di funzioni, punti di controllo manuali ed informatici, abbinamento di firme e supervisione delle attività aziendali;
- un sistema di poteri autorizzativi e di firma formalizzati e coerenti con le funzioni e le responsabilità aziendali ricoperte dai soggetti apicali;
- uno stato di verificabilità, documentabilità e congruità, per quanto possibile, delle operazioni aziendali;
- un'introduzione di un adeguato sistema sanzionatorio per le violazioni delle norme e delle procedure previste dal Modello;
- un Organismo di Vigilanza apposito i cui principali requisiti sono: autonomia ed indipendenza, professionalità, continuità di azione;
- un obbligo da parte delle funzioni aziendali, e segnatamente di quelle individuate come maggiormente "a rischio", di fornire informazioni all'Organismo di Vigilanza, sia su base strutturata (informativa periodica in attuazione del Modello stesso), sia per segnalare anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili (in quest'ultimo caso l'obbligo è esteso a tutti i dipendenti senza seguire linee gerarchiche);
- una definizione di un sistema di informazione e comunicazione al personale e sua formazione;
- un codice etico capace di orientare i comportamenti aziendali anche in assenza di disposizioni di dettaglio.

#### **4. APPROVAZIONE E ADOZIONE DEL MODELLO**

Il presente Modello - in conformità al disposto dell'art. 6 comma 1, lettera a, del Decreto - è atto di emanazione dell'Organo Amministrativo della Società. In data 24 aprile 2013 il Consiglio di Amministrazione ha formalmente approvato l'adozione ed i contenuti del medesimo, unitamente alla nomina dell'apposito Organismo di Vigilanza.

Il Consiglio stesso, direttamente o su proposta del nominato Organismo di Vigilanza, disporrà le successive ed eventuali modifiche e integrazioni del Modello (cfr. cap. 9), allo scopo di consentire la continua rispondenza del medesimo alle prescrizioni del Decreto 231/2001 ed alle eventuali mutate condizioni della struttura societaria.

La vigilanza sull'adeguatezza e sull'attuazione del Modello è garantita, come anticipato, dall'Organismo di Vigilanza, nell'esercizio dei suoi poteri di controllo.

## **STRUTTURA DEL MODELLO DI TELIT SPA.**

L'adozione e l'efficace attuazione del Modello non solo consente alla Società di beneficiare dell'esimente prevista dal D. Lgs. 231/2001, ma migliora la sua Corporate Governance, limitando il rischio di commissione dei Reati.

Scopo del Modello è pertanto la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di prevenzione, dissuasione e controllo, finalizzato a sviluppare nei soggetti che direttamente o indirettamente operano nell'ambito della attività sensibili, la consapevolezza nel potenziale autore del Reato di commettere un reato e, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività, a consentire di prevenire o di reagire tempestivamente per impedire la commissione del Reato stesso.

Nell'ambito di un gruppo, rimangono fermi i principi dell'autonomia e delle responsabilità proprie di ciascuna società. Conseguentemente ciascuna delle società del Gruppo provvederà a fare proprie le linee guida del presente Modello, impegnandosi al rispetto dello stesso e, a mantenere rapporti collaborativi con l'Organismo di Vigilanza individuato, attivando idonei flussi di comunicazione.

Nella predisposizione del presente Modello, che fermo restando la funzione peculiare descritta, si inserisce nel più ampio sistema di controllo costituito principalmente dalle regole di Corporate Governance, si è tenuto conto delle procedure e dei sistemi di controllo esistenti e già ampiamente operanti in azienda in quanto idonei a valere anche come misure di prevenzione dei Reati e di controllo sui processi coinvolti nelle attività sensibili.

Le regole, procedure e principi emersi ed esaminati durante le fasi progettuali di definizione del Modello, pur non riportati dettagliatamente nel presente Modello, fanno parte del più ampio sistema di organizzazione e controllo che lo stesso intende integrare.

Al fine dell'individuazione dei principi a cui ispirarsi per la redazione del Modello, sono stati analizzati e considerati:

- le norme di comportamento, i valori ed i principi enunciati nel Codice Etico
- la documentazione e gli ordini di servizio inerenti la struttura gerarchico funzionale aziendale e organizzativa del Gruppo
- le comunicazioni e circolari aziendali al personale
- il sistema di deleghe e poteri in essere presso la società del Gruppo
- il regolamento interno che disciplina le attività e i compiti di controllo delle strutture coinvolte nel processo d'investimento
- le norme per la gestione e la comunicazione delle informazioni privilegiate ai sensi della normativa sugli Abusi di mercato

Inoltre, per la redazione del Modello ci si è ispirati alle disposizioni contenute nelle Linee Guida Confindustria, di ABI e di ANIA e ai requisiti indicati dal Decreto ed ai principi generali previsti per un adeguato sistema di controllo interno, quali:

- definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate
- rispetto del principio della separazione delle funzioni
- svolgimento di specifiche attività di controllo
- tracciabilità del processo sia a livello di sistema informativo sia in termini documentali
- comunicazione all'OdV delle informazioni rilevanti

Il presente Modello è strutturato in una “Parte Generale” e singole “ Parti Speciali” predisposte per le diverse categorie di reato contemplate nel Decreto.

| La Parte Generale contiene un'introduzione dedicata alla struttura del Decreto, all'applicabilità dello stesso e alle regole ed i principi generali del Modello.

Le Parti Speciali trattano l'esegesi delle norme rilevanti relative alle varie categorie di Reati l'esemplificazione delle condotte rilevanti, le attività sensibili all'interno della realtà del Gruppo e i presidi e gli strumenti di controllo esistenti adottati dalla Società.

## 1. IL MODELLO DI TELIT SPA

### a. Premessa

Questa parte del Modello riassume e descrive la struttura organizzativa attuale della Telit SpA ed il suo *business* caratteristico, al fine di favorire, in capo al lettore del documento, una corretta delimitazione essenziale dei rischi generali d'impresa, comprensiva di quanto attiene quelli specifici previsti dal Decreto 231/2001 e, quindi, la corretta ed agevole individuazione preventiva degli ambiti al cui interno potrebbero essere teoricamente commessi gli illeciti sanzionabili con le disposizioni del medesimo Decreto.

In altre parole, lo scopo di tale individuazione è, quindi, quello di incentivare e di agevolare ogni adeguata contromisura di carattere previsionale, con l'esito di una più intensa frustrazione dei possibili focolai di azione negativi.

\* \* \* \* \*

### b. Il profilo di Telit SpA

Com'è noto, la Società è *leader* nel mercato della tecnologia *wireless* e, in particolare, nel settore della tecnologia *Machine-to-Machine* ("m2m"); più precisamente, Telit SpA è specializzata nella progettazione, sviluppo, promozione e vendita di moduli di comunicazione m2m (i "Moduli") che permettono a dispositivi elettronici di trasmettere dati attraverso le reti *wireless* utilizzando le piattaforme GSM/GPRS, EDGE, UMTS, GPS/Glonass, Short Range, EVK.

La Società ha sede legale a Sgonico (Trieste), una sede secondaria a Roma, un ufficio di rappresentanza a Istanbul (Turchia) ed annovera in Italia due centri di ricerca, collocati a Sgonico e a Cagliari, oltre ad altri tre centri di ricerca all'estero, ed in particolare a Tel Aviv (Israele), di proprietà della società Telit Wireless Solutions (IL) Ltd (filiale israeliana del Gruppo Telit) e a Seoul (Corea), di proprietà della società Telit Wireless Solutions Co Ltd (filiale coreana del Gruppo Telit).

### c. Il business di Telit SpA e le specifiche e aree di attività della Società

Il *business* di Telit SpA trae origine dal lavoro del *team* R&D (Ricerca e Sviluppo) che, dislocato in due diverse sedi di Trieste e Cagliari, si occupa della ideazione, progettazione e sviluppo dei Moduli poi destinati alla produzione e commercializzazione. I Moduli, ideati e/o sviluppati dal *team* R&D, vengono poi prodotti in *outsourcing*, in forza di appositi contratti stipulati con soggetti esterni alla Società (cd. "*contract manufacturers*") e quindi venduti da parte della medesima Telit SpA anche per il tramite di una rete di distribuzione presente in 60 paesi.

Per la realizzazione di tale *business*, la Società ha al proprio interno una serie di funzioni dislocate tra le diverse sedi enunciate in precedenza. Tutti i soggetti responsabili delle diverse funzioni aziendali operano sulla base dell'organigramma aziendale oltreché, operativamente, ciascuno in coordinamento con il soggetto che, a livello di gruppo, è responsabile della propria area funzionale, secondo le distinte linee gerarchiche internamente definite.

A tal fine, si procede, qui di seguito, ad una analisi (per macro-aree) delle principali attività caratteristiche svolte da Telit SpA, con evidenziazione – per quanto possibile – dei compiti e delle responsabilità delle diverse funzioni a ciò preposte.

#### A) Area R&D

L'Area R&D costituisce sostanzialmente il *core business* di Telit SpA e si occupa della fase iniziale di ideazione, progettazione tecnica e sviluppo dei Moduli, della fase di assistenza alla produzione presso il *contract manufacturer* (tramite il *Resident Engineer* ed anche con il supporto da remoto) e dell'assistenza tecnica pre- e post-vendita. Risulta riunita in un'unica struttura organizzativa sotto la responsabilità del *Global R&D Vice President* cui fanno capo i diversi gruppi tecnici dislocati presso le sedi di Trieste e Cagliari, ciascuno con obiettivi, responsabilità e compiti diversi. Alla stessa struttura organizzativa riportano anche gli altri gruppi R&D presenti nell'organizzazione tecnica di Telit e dislocati all'estero.

Appare quindi opportuno, oltre che necessario, al fine di procedere con l'analisi delle principali attività caratteristiche e delle modalità di articolazione del *business* della Società, procedere attraverso un sintetico esame delle attività di competenza dei singoli dipartimenti che, nel complesso, compongono l'Area R&D di Telit SpA.

*i. Dipartimento Intel R&D R&D - Trieste*

Il dipartimento si occupa della ricerca, della pianificazione e dello sviluppo del portafoglio prodotti GPRS e 3G basati sulla piattaforma software proprietaria a sui chipset Intel. Fa capo al *Intel R&D Manager*, il quale risponde direttamente al *Global R&D Vice President*.

Si tratta di un gruppo, con sede a Trieste, suddiviso sostanzialmente in cinque reparti, e più precisamente: *i*) il reparto di ricerca e sviluppo *Software (SW Development)* che si occupa dello sviluppo del *software* del Modulo, *ii*) il reparto di ricerca e sviluppo *Hardware (HW Development)* che si occupa dello sviluppo *hardware* del Modulo, *iii*) il reparto di validazione, che si occupa della verifica sul prodotto, attraverso appositi *test* preliminari alla successiva messa in produzione del prodotto, *iv*) il reparto di ingegneria dei processi, che si occupa del controllo sulla produzione dei Moduli presso il *contract manufacturer (Process Engineering)*, *v*) il reparto di ingegneria di collaudo che si occupa dei test di produzione per la maggior parte dei prodotti Telit sviluppati in Italia o negli altri centri tecnici. A partire dal 2013 in gruppo Intel R&D ( in contrasto con la sua denominazione) si occupa dello sviluppo di un prodotto 4G basato su piattaforma Qualcomm. La decisione è stata motivata principalmente per meglio sfruttare le risorse interne e per la competenza associata al gruppo nello sviluppo e certificazione di prodotti su scala globale.

*ii. AE ( Application Engineering ) Emea - Trieste*

Sempre all'interno dell'Area R&D di Trieste, vi è il dipartimento *AE Emea*, che svolge essenzialmente un'attività di supporto tecnico, sia a clienti esterni della Società, sia ad altri dipartimenti di R&D diversi da quello di Trieste. Si suddivide in tre reparti (*Customer support, Documentation Center e Application Engineering*), coordinati e sotto la responsabilità del *AE Emea Manager*, che, così come il *Intel R&D Manager*, risponde direttamente al *Global R&D Vice President*.

Il reparto di *Customer support* rappresenta il secondo livello di supporto al cliente (il primo è gestito direttamente dal gruppo sales attraverso i *field applications engineers - FAE* ). Tale gruppo risponde alle richieste provenienti dal campo con suggerimenti e soluzioni standard e gestisce le richieste specifiche attraverso il gruppo AE oppure direttamente attraverso i gruppi di sviluppo.

Il reparto di *Documentation Center* si occupa della archiviazione della documentazione tecnica relativa ai Moduli. Si tratta, in particolare, di "istruzioni per l'uso" che Telit SpA predispone ed invia al *contract manufacturer* per la lavorazione, l'imballaggio e l'etichettatura del Modulo. Tale attività viene svolta di concerto con il dipartimento delle *Operations*. Oltre a questo il gruppo si occupa, assieme al gruppo product management - PM di gestire e mantenere tutta la documentazione di prodotto ( essenziale per la comunicazione al cliente) e la documentazione di progetto (anche in quanto richiesto dalle normative di certificazione di Qualità)

Il reparto di *Application Engineering* è essenzialmente un reparto di supporto tecnico fornito ai clienti sia in fase di pre-vendita - implementando e "customizzando" i Moduli secondo le specifiche esigenze tecniche e di *design* dettate dai clienti medesimi, sia in fase *post* vendita - relativamente a problematiche tecniche che possono riguardare i Moduli, oppure attraverso la consulenza relativa alle specifiche tecniche del prodotto al fine di agevolare i clienti nella fase della certificazione del prodotto. Tale gruppo si occupa anche di pretesting sulla applicazione del cliente e sul debugging delle stesse.

*iii. Automotive R&D - Trieste*

Questo è un gruppo di supporto creato di recente e destinato principalmente al supporto, gestione, e testing dei prodotti automotive. Il tipo di segmento, per sua natura, presenta esigenze di prodotto diverse da quelle del mercato M2M tradizionale e richiede un gruppo di persone dedicato ed esso. Il team è responsabile di tutti i test che sono richiesti, oltre ai test di certificazione standard, per la certificazione automotive, della gestione dei prodotti destinati al mercato, della definizione degli stessi e supporta il gruppo vendite per la gestione delle specifiche di prodotto ed offerte.

*iv. Wireless R&D - Cagliari*

Il centro di ricerca di Cagliari si occupa di progetti di relativi allo sviluppo della tecnologia *Zigbee*, *Bluetooth* e *Wireless M bus* e dell'integrazione della tecnologia in soluzioni *short range*.

Il centro di ricerca è posto sotto la responsabilità del *Head of R&D* di Cagliari, il quale risponde direttamente al *Global R&D Vice President*. I singoli progetti vengono curati direttamente da un *Project Leader* che svolge essenzialmente funzioni di *staff* e coordina i diversi gruppi che si occupano della definizione e dello sviluppo del progetto medesimo. Oltre alle attività relative alla comunicazione *short range* il gruppo si occupa anche di GPS e dello sviluppo dei drivers per i prodotti 2G, 3G e 4G che supportano l'interfaccia USB. Oltre a questi sviluppi che ricadono esclusivamente sotto la responsabilità del gruppo di Cagliari, parecchie risorse di questo sito lavorano su progetti di piattaforma e prodotto la cui responsabilità è a Trieste, in un'ottica di sinergie ed ottimizzazione delle risorse e competenze.

B) Quality & I.P.R. Department

i. Quality

Telit SpA ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 9001:2008, che contraddistingue un preciso e dettagliato modo di operare della Società, idoneo a fornire e garantire un prodotto ed un servizio di qualità. Attraverso tale sistema di gestione della qualità, in particolare, un ente esterno (l'Organismo di Certificazione) certifica che Telit SpA è organizzata secondo determinate, corrette ed efficaci norme di comportamento, nonché secondo un determinato sistema di suddivisione di responsabilità e controlli, il cui rispetto comporta il raggiungimento di certi obiettivi sul mercato. A tal fine, Telit SpA ha provveduto a nominare un responsabile interno per la qualità (*Quality & IPR Director*). Telit SpA è anche certificata UNI EN ISO 14001:2004, sistema di gestione ambientale specificatamente per la sede di Trieste, e in tal riguardo verifica la conformità ai requisiti legislativi di natura ambientale, applicabili ai prodotti, secondo gli schemi RoHS e REACH.

Inoltre Telit SpA è certificata ISO TS 16949:2009 che si riferisce al sistema di gestione per la Qualità applicabile alla fornitura di prodotti per il segmento automotive.

Sebbene l'attività di produzione dei vari prodotti di Telit SpA sia interamente esternalizzata presso soggetti terzi alla Società (*contract manufacturers*), Telit SpA, al fine di tutelare la propria immagine e soprattutto l'integrità dei Moduli, effettua - per il tramite del *Quality Department* e, con riferimento ai profili di carattere più tecnico, dell'Area R&D - una stringente selezione dei diversi *contract manufacturers* e poi un rigoroso controllo sulle fasi della progettazione e produzione dei Moduli per garantire che i prodotti realizzati con l'immagine ed il marchio di Telit SpA siano in linea con gli obiettivi, con le politiche e con gli standard qualitativi definiti dalla Società.

Per i diversi *contract manufacturers*, sono applicati dei Quality on-site representative, che seguono direttamente in loco le attività produttive.

ii. I.P.R. Department

L'Area I.P.R. di Telit SpA gestisce un certo portafoglio di brevetti (acquisiti da terzi o sviluppati in sede dalla stessa Telit SpA) e marchi ed è posto sotto la diretta responsabilità del *Quality & IPR Director*, il quale, agisce di concerto con il *top management* della Società. I brevetti sono a portafoglio, e vengono utilizzate delle licenze di IP di terze parti. Nella maggior parte dei casi i marchi sono stati portati sotto la titolarità di Telit Communications PLC. Vi sono ancora dei marchi in via di estinzione, che sono ancora a nome di Telit Communications SpA, e il cui trasferimento non ha senso.

La Società richiede ai propri fornitori ed ai *contract manufacturers*, prima della sottoscrizione del contratto, la preventiva sottoscrizione di un *Non Disclosure Agreement* (NDA), contenente l'esplicito impegno da parte dei medesimi di non diffondere le informazioni riservate delle quali potrebbero venire in possesso entrando in rapporti commerciali con Telit SpA. Per quanto riguarda i dipendenti, è contrattualmente disciplinata la materia relativa alla gestione dei diritti di proprietà intellettuale sorti in occasione dell'esercizio dell'attività lavorativa: in tali casi è prevista la cessione in favore di Telit SpA di tutti gli eventuali diritti patrimoniali, residuando in capo all'autore/creatore esclusivamente i diritti morali.



C) Finance Department

Le attività amministrative e/o contabili concernenti la gestione finanziaria della Società, tra cui incassi e pagamenti e la predisposizione e la redazione del bilancio di esercizio, sono svolte dalla funzione *Finance*, sotto la diretta responsabilità e la supervisione dell'Amministratore Delegato (CEO) e del Direttore Amministrativo e Finanziario (CFO).

In particolare, quindi, di sua competenza è il monitoraggio dei flussi in entrata e in uscita connessi al cosiddetto ciclo attivo e passivo. Tali flussi sono gestiti, in forma digitale, attraverso il sistema SAP, sotto il controllo del *Finance Controller* e dell'*Operations Controller*.

Relativamente al ciclo attivo, l'emissione della fattura da parte della struttura centrale di Telit SpA avviene a seguito della consegna della merce (o della prestazione del servizio, es. di misurazione) dietro presentazione di apposita richiesta, inoltrata e validata tramite apposito sistema informatico gestionale interno (il sistema SAP) da parte della funzione *Finance* e del responsabile del soggetto operativo del singolo dipartimento che abbia curato la vendita della merce (o la prestazione del servizio) al cliente finale. La successiva fase dell'incasso viene curata da un'apposita funzione Tesoreria che gestisce, con la supervisione del CFO, l'incasso delle fatture emesse e la liquidità in genere (rapporti con le banche, etc.). Tutta la contabilità clienti è quindi registrata e monitorata tramite apposito sistema informatico sotto il controllo da parte del responsabile della Contabilità e Bilancio,.

Analogamente, quanto al ciclo passivo, l'autorizzazione al pagamento viene rilasciata solo dopo che il soggetto operativo che abbia intrattenuto rapporti con un fornitore abbia reso idonee garanzie in merito alla regolarità della fattura ricevuta tenendo conto dell'ordine effettuato e della bolla di accompagnamento della merce ricevuta. Tutti i pagamenti sono effettuati prevalentemente tramite bonifico bancario e autorizzati secondo specifici livelli di competenza definiti internamente nel sistema SAP. Le principali operazioni e i principali contratti stipulati dalla Società sono, inoltre, sottoscritti da almeno due amministratori o procuratori.

La redazione del bilancio di esercizio è prerogativa del *Contabilità e Bilancio – Finance Controller*. Essa è preceduta dalla redazione di periodici bilanci di verifica, mentre compete ai preposti al controllo di gestione la predisposizione di bilanci preventivi gestionali nonché di *budget* economici e *rolling forecast* (consistente nel controllo sul fatturato o sul margine delle vendite di cui al conto economico). A tale fine, la funzione di Controllo di Gestione (*Operation Controller*) effettua monitoraggi continui, a seconda dei casi su base giornaliera e mensile, sulla corrispondenza tra le registrazioni contabili e i flussi finanziari.

Una specifica funzione, quella del *Finance Controller*, è, invece, preposta allo svolgimento del controllo di gestione, nonché al monitoraggio dei dati societari dal punto di vista economico, patrimoniale e finanziario funzionali alla redazione del bilancio e alle verifiche fiscali (unitamente ai consulenti esterni).

Sono, infine, redatti e predisposti sia bilanci annuali (revisionati e certificati dalla società di revisione) sia bilanci semestrali (revisionati dalla società di revisione) sia situazioni economico-patrimoniali trimestrali della Società. I bilanci e tutte le situazioni contabili infrannuali di Telit SpA sono sottoposti al controllo del *Finance* e del CFO. A tali controlli interni, si aggiungono quelli posti in essere dal Collegio Sindacale.

D) Operations

Tale area si pone sotto la diretta responsabilità del *Director of Operations* ed ha, in collaborazione con l'Area *R&D* e l'Area *Quality*, competenza relativamente alle problematiche della produzione. Come già precedenza rilevato, la produzione è esternalizzata, ragion per cui l'attività delle *Operations* riguarda sostanzialmente la scelta dei *contract manufacturers* e dei fornitori ed il controllo sulle attività produttive. Ogni attività viene svolta da singoli dipartimenti che ne assumono la relativa responsabilità. In particolare, la scelta del *contract manufacturer* viene posta in essere, quanto alla logistica ed agli acquisti, dal dipartimento *Logistic & Purchasing*, e quanto alla valutazione circa la capacità produttiva del sito, dal dipartimento *Production & Subcontractors Management*.

Nell'ambito delle funzioni relative all'Area *Operations* rientra anche la gestione del magazzino, svolta dal dipartimento *Warehouse*, cui competono la verifica documenti di trasporto, scarico merce, verifica merce, smistamento merce ed il relativo inserimento dei dati nel sistema SAP.

E) Sales & Marketing

i. Area Sales

Tale funzione è relativa alla vendita dei Moduli sul mercato. In particolare, ha ad oggetto la gestione dei clienti e distributori esistenti, il reperimento di nuovi clienti e distributori nonché, di concerto con l'ufficio legale, di tutta l'attività di negoziazione dei contratti con nuovi i clienti e distributori fino alla effettiva sottoscrizione dei relativi contratti.

Le vendite sono formalmente effettuate da Telit SpA (anche eventualmente per il tramite di altre società del Gruppo Telit), ma la consegna viene sostanzialmente effettuata direttamente dal *contract manufacturer*, tranne che per i clienti europei per quali la consegna medesima viene eseguita da Telit SpA.

ii. Area Marketing

Le attività promozionali e le sponsorizzazioni da parte della Società, poste in essere al fine di valutare le opportunità di *business* e di curare il posizionamento dell'immagine aziendale sul mercato, competono al responsabile ed al personale dell'area Marketing. La suddetta funzione aziendale si struttura essenzialmente nei cinque seguenti principali settori: *i)* pubblicità attraverso l'utilizzo di cataloghi, volantini etc.; *ii)* acquisto di spazi pubblicitari in programmi radiofonici o su reti televisive (media), nonché tramite apposizione di cartellonistica di avvicinamento; *iii)* attività di marketing mediante l'utilizzo del canale Internet; *iv)* comunicazione attraverso la rivista interna *Telit2Market*; *v)* sponsorizzazioni di eventi. Tale area è sotto la responsabilità del *Head of Marketing Department* della Società.

F) H.R. & General Services

i. Dipartimento H.R.

La gestione del personale di Telit SpA (predisposizione dei contratti di lavoro o di collaborazione, selezioni, assunzioni, licenziamenti, trasferimenti a mansioni superiori, formazione, promozioni e contenzioso) è affidata a tale dipartimento, in persona del suo responsabile, il *H.R. & G.S. Director*, che si avvale per lo svolgimento di talune specifiche attività anche di consulenti esterni (ad es. per la gestione delle buste paga).

Il personale è normalmente assunto con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato (si applicano, in tali casi e a seconda della qualifica, il CCNL del comparto *metalmeccanico*). La Società può anche ricorrere, peraltro, a seconda delle esigenze contingenti, a formule contrattuali differenti, come ad es., a titolo non esaustivo, contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, contratti di lavoro a progetto, contratti di lavoro interinale e contratti di consulenza. Possono inoltre verificarsi casi di distacco del personale tra le diverse società del gruppo oppure vere e proprie cessioni del contratto di lavoro tra le medesime.

Compete all'area delle Risorse Umane anche la gestione del Registro degli infortuni sul lavoro.

ii. General Services

Al responsabile dell'*Area General Services* compete il coordinamento delle questioni relative alla sicurezza del lavoro, in forza di apposita procura speciale. In particolare, le attività connesse alla gestione della sicurezza dei lavoratori e degli ambienti di lavoro comprendono, in sintesi:

- la redazione e l'aggiornamento, sotto la responsabilità del datore di lavoro e con il supporto del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), contenente le misure di prevenzione e di protezione e i dispositivi di protezione individuale, nonché le misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- le designazioni, tra l'altro, ove necessarie per legge e sotto la responsabilità del datore di lavoro, dell'RSPP e del Medico Competente.

Attualmente risulta essere stato individuato un RSPP responsabile per le sedi di Trieste e Cagliari

Telit SpA ha inoltre ottenuto la certificazione UNI EN ISO 14001:2004, la quale attesta che l'attività aziendale viene gestita in conformità alle norme ISO in materia di impatto ambientale in termini di immissioni in atmosfera, riciclaggio rifiuti, eco-compatibilità di progettazione.

La Società è, inoltre, organizzata secondo procedure interne di controllo allineate alle norme OHSAS 18001:2007 concernenti il c.d. Sistema di Gestione per la Sicurezza ed è tuttora in fase di completamento la procedura per l'ottenimento della relativa certificazione in materia di gestione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

G) Area Information Technology

La gestione del sistema informatico/telematico è centralizzata ed è di competenza del responsabile e del personale dell'area I.T. Tale dipartimento si occupa, in coordinamento con il dipartimento IT del Gruppo Telit, della costruzione e/o della manutenzione del sistema informatico/telematico, della gestione dei dispositivi *hardware* e *software* e, in generale, della sicurezza del patrimonio informativo aziendale (attraverso l'uso di specifiche password e credenziali di accesso, nonché controlli spot in merito all'uso di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici).

La Società ha individuato un amministratore di sistema per ciascuna unità lavorativa (Trieste, Roma e Cagliari).

H) Legal

Tutte le attività di segreteria degli organi sociali e, in generale, quelle afferenti la gestione degli affari legali e societari (ivi compresa la redazione di verbali) di Telit SpA sono affidate, a seconda dei casi, alla responsabile della funzione *Legal Office* e ad un consulente esterno della Società.

Il consulente esterno si occupa altresì, unitamente ai membri dell'ufficio legale interno del Gruppo Telit, della cura e preparazione della contrattualistica utilizzata dalla Società con tutti i suoi *partners* commerciali, siano essi fornitori, oppure *contract manufacturers* e della gestione di tutta l'attività "*corporate*" ordinaria e straordinaria della Società e del Gruppo Telit prevalentemente in Europa.

I) PR and Institutional Affairs

Una parte dell'attività di ricerca e sviluppo posta in essere da Telit SpA risulta finanziata dalla Pubblica Amministrazione. A tale riguardo, i rapporti istituzionali con la Pubblica Amministrazione sono gestiti da un consulente esterno della Società. Al medesimo consulente esterno compete, altresì, l'emissione di comunicati stampa relativi a tematiche di carattere societario.

**d. Profili societari di Telit SpA**

Telit SpA ha quale socio unico la società Telit Communications Plc . ("**Telit Plc**"), società di diritto inglese quotata sull'*Alternative Investment Market* (AIM – Ticker: TCM) della Borsa di Londra svolgente attività di gestione di partecipazioni (*holding*).

*i. Consiglio di Amministrazione di Telit SpA*

Telit SpA è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, nominato in data 24 aprile 2013, attualmente composto da 4 membri nominati dall'Assemblea ordinaria per la durata di un esercizio: Enrico Testa (Presidente e Amministratore Delegato), Eran Edri (Consigliere e CFO – Direttore Amministrativo Finanziario), Yosef Fait (Consigliere) e Dan Amir (Consigliere).

*ii. Collegio Sindacale di Telit SpA*

Il collegio sindacale di Telit SpA è composto da cinque membri, dei quali tre sindaci effettivi e due supplenti, - Dott. Luca Maria Tesio (Presidente), nominato dall'Assemblea dei soci in data 14/05/2012, Dott. Giuseppe Viani, nominato dall'Assemblea dei soci in data 14/05/2012, Dott. Claudio Sambri, nominato dall'Assemblea dei soci in data 14/05/2012. Il Sindaci supplenti sono i Dott.ri Alessandro Ceretti e Alessandro Mitri.

L'attività di revisione legale dei conti è affidata invece ad una società di revisione esterna.

iii. Procuratori di Telit SpA

La Società ha altresì attribuito taluni poteri di firma ai seguenti procuratori: Eran Edri, Yosi Fait, Yariv Ben Ari, Michela Fait, Sandro Spanghero, Werther Knafllich (a quest'ultimo, in particolare, sono conferiti taluni poteri in materia di sicurezza del lavoro).

iv. Organizzazione del personale di Telit SpA

All'interno di Telit SpA lavorano circa 235 dipendenti, i quali svolgono attività di natura sostanzialmente amministrativa-impiegatizia e risultano dislocati prevalentemente presso l'Area R&D.

Nell'ottica anzidetta, la dotazione, in termini di risorse umane, stabilmente impiegata da Telit SpA, allo stato attuale risulta ripartita, tra le sedi di Trieste, Cagliari e Roma, nelle seguenti principali aree funzionali:

- R&D
- Operations
- Finance
- H.R & General Services
- Quality
- I.T.
- Sales & Marketing
- Società di Revisione

## **LE DELEGHE E I POTERI**

In linea generali il sistema di controllo del Gruppo si basa su un sistema di deleghe e di procedure formalizzato ed adeguatamente comunicato.

I requisiti essenziali del sistema di deleghe, ai fini di un'efficace prevenzione dei reati sono:

- risultano tutte di promanazione del Cda
- tutti coloro che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione per conto del Gruppo devono essere dotati di delega formale in tal senso
- le deleghe sono coerenti con la posizione nell'organigramma e con le responsabilità attribuite e sono costantemente aggiornate per adeguarle ai mutamenti organizzativi
- ciascuna delega definisce in modo specifico:
  - o i poteri del delegato
  - o il soggetto cui il delegato riporta gerarchicamente
  - o i poteri gestionali assegnati, coerenti con gli obiettivi aziendali
  - o i poteri di spesa, coerenti con le funzioni conferitegli
  - o la durata

I requisiti essenziali del sistema di procure, ai fini di un'efficace prevenzione dei reati, sono:

- le procure generali descrivono i poteri conferiti e sono accompagnate da apposita comunicazione aziendale che fissa l'estensione dei poteri di rappresentanza
- tipologia di produca
- le modalità di aggiornamento delle procedure sono descritte in apposita procedura

## **2. I PRINCIPI DI COMPORTAMENTO GENERALI PER I DESTINATARI**

Tutti i destinatari del Modello si astengono dal porre in essere comportamenti che possano integrare una fattispecie di reato prevista dal D. Lgs. 231/2001 e, nello svolgimento delle proprie attività lavorative, rispettano:

- il Codice Etico
- le disposizioni del Modello, in particolare le presenti disposizioni generali e le disposizioni particolari contenute nelle parti speciali
- le procedure e i protocolli aziendali

I soggetti in posizione apicale adempiono alle rispettive funzioni nel rispetto delle deleghe e dei poteri conferiti e si attengono altresì:

- alle previsioni dello Statuto Sociale
- alle delibere del Consiglio di Amministrazione

I soggetti in posizione apicale e quanti ricoprono posizioni di responsabilità devono, altresì, ottemperare costantemente e scrupolosamente agli obblighi di direzione e vigilanza loro spettanti in ragione della posizione ricoperta.

I soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza eseguono le direttive e le disposizioni operative interne e di Gruppo, purché alle leggi vigenti e non in contrasto con i contenuti del Modello.

### **3. LA DIFFUSIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO TRA I PORTATORI DI INTERESSI**

Ai fini dell'efficacia del presente Modello, risulta necessario garantire una corretta conoscenza e divulgazione delle regole di condotta ivi contenute sia nei confronti dei dipendenti che dei collaboratori ad altro titolo ( su tutti, consulenti esterni ed altri collaboratori a titolo diverso). Tale obiettivo riguarda tutte le risorse aziendali sia che si tratti di risorse già presenti in azienda sia che si tratti di quelle da inserire. Il livello di formazione ed informazione è attuato con un differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nelle attività sensibili.

L'Organismo di Vigilanza supervisiona ed integra il sistema di informazione e formazione in collaborazione con il Responsabile dei Sistemi Informativi, sia per i dipendenti sia per i dirigenti e per i collaboratori ad altro titolo.

#### **INFORMATIVA E FORMAZIONE PER DIPENDENTI E DIRIGENTI**

La diffusione del Modello è effettuata mediante il deposito dello stesso presso i luoghi indicati nella Comunicazione trasmessa a tutto il personale, espressamente predisposta per la finalità di diffusione del Modello; copia della suddetta comunicazione, viene conservata unitamente al presente documento.

Nella comunicazione di cui sopra viene anche indicata la composizione dell'Organismo di Vigilanza e le modalità di inoltro allo stesso di eventuali segnalazioni di scostamento dai principi e dai requisiti del Modello e del Codice Etico. Verrà in ogni caso inviata comunicazione via e mail a tutto il personale dipendente e/o collaboratori a titolo diverso, anche presso le sedi distaccate.

Per i dipendenti e, più in generale, per tutti i collaboratori, è prevista anche l'affissione alla bacheca aziendale di una apposita comunicazione a firma della Direzione, attestante l'avvenuta adozione del presente Modello.

Ai nuovi assunti viene consegnato un set informativo, con il quale assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria rilevanza. Tale set informativo contiene il Codice Etico e la comunicazione dell'avvenuta adozione, da parte della Società, del Modello, nonché le modalità di consultazione dello stesso e l'indicazione della composizione dell'Organismo di Vigilanza. La ricezione del set informativo è attestata da una dichiarazione di ricevuta e accettazione che il Dipendente rilascia al soggetto referente per la fase di assunzione.

Oltre agli interventi di sensibilizzazione già condotti dalla Società e che, in definitiva, hanno portato alla decisione di adottare formalmente il Modello di Organizzazione e Gestione, la società si impegna a svolgere, come in effetti farà, dandone anche opportuno riscontro documentale, un'attività di formazione finalizzata a diffondere la conoscenza della normativa di cui al Decreto, differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'avere o meno funzioni di rappresentanza della società ( per dipendenti che rivestono la qualifica di dirigenti, per dipendenti che non rivestono la qualifica di dirigenti):

- formazione in aula alle prime linee ed ai responsabili operativi: presentazione e beneficio delle prime linee e dei responsabili operativi della Società nel corso del quale:
  - si informa in merito del Decreto
  - si sensibilizzano i presenti sull'importanza attribuita dalla Società all'adozione di un sistema di governo e di controllo dei rischi
  - si descrivono la struttura e i contenuti principali del Modello adottato, nonché l'approccio metodologico seguito per la sua realizzazione e il suo aggiornamento

- si descrivono i comportamenti da tenere in materia di comunicazione e formazione dei propri dipendenti gerarchici, in particolare del personale operante nelle aree aziendali ritenute sensibili
- si illustrano i comportamenti da tenere nei confronti dell'OdV, in materia di comunicazioni, segnalazioni e collaborazione alle attività di vigilanza e aggiornamento del Modello.
  
- Formazione ai dipendenti/collaboratori operanti nell'ambito di procedure sensibili ai reati contemplati dal Decreto: sensibilizzazione da parte dei responsabili delle funzioni aziendali potenzialmente a rischio di reato dei propri dipendenti gerarchici, in relazione al comportamento da osservare, alle conseguenze derivanti da un mandato rispetto delle stesse, e in generale, del Modello adottato dalla Società.

La partecipazione ai programmi di formazione sopra descritti è obbligatoria e l'Organismo di Vigilanza ha l'onere di verificare periodicamente lo svolgimento della stessa.

### **INFORMATIVA E FORMAZIONE PER I COLLABORATORI**

Anche per i collaboratori è prevista una specifica attività di diffusione e formazione relativa al Modello. I suddetti soggetti devono essere informati del contenuto del Modello e dell'esistenza della Società che il loro comportamento sia conforme ai disposti del Decreto. A tal fine l'adozione del presente Modello verrà a loro comunicata al momento dell'adozione stessa, per l'integrale conoscenza dei contenuti e prescrizioni contenute nel Modello e l'impegno al rispetto dello stesso.